

Venerdì

L'ITALIANO

23 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
 In Provincia 1 30 — Per la posta, fr. » 1 60
 Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghe non
 affrancate, e considerati come non avvenuti.
 L'*Cronibus* si pubblica 5 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore,
 escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea.
 Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda



Per viemmeglio regolarizzare la spedizione del N. 15, ed evitare reclami, seconde spedizioni e porti, si invitano pressantemente tutti i signori incaricati che non hanno ancora ricevuta la spedizione sopra indicata ad accennarci per lettera il giusto numero di libretti di cui abbisognano.

La Direzione spera un pronto riscontro dalla gentilezza dei signori incaricati.

Chi desidera l'abbonamento diretto per la posta e franco, spedisca un mandato di lire 3 se per sei mesi, di lire 6 se per un anno.

Torino li 22 luglio 1851.

Il Promotore F. GOVAN.

I Direttori A. BORELLA — CAV. BOTTONE.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 8.º

La qualità che m'irrita di più in queste signorine è la loro arte finissima nel dare la caccia alle ragazze per monacarle. Veramente questa qualità è comune a tutti gli ordini frateschi: ma le Suore di S. Giuseppe possono esercitarla con maggior profitto, non essendo astrette per regola alla clausura, e potendo girovagare nel mondo.

Aggiungete che queste beatelle rinunziano alle vanità del mondo, ma non rinunziano alle sue sostanze: quindi le Suore di S. Giuseppe, oltre la dote di 5 mila lire e il fardello che esigono dai parenti nell'atto della loro monacazione, conservano pure intatti i loro diritti all'eredità paterna o materna, o qualunque altra che possa loro spettare. Diffatti sono già parecchie le

liti che i parenti di queste monache, che le credevano morte al secolo, dovettero sostenere contro le loro pretese.

Per questi vantaggi non è a stupire che le Suore di S. Giuseppe praticino fedelmente la capzione secondo il capo 15 dei *Secreta monita* dei gesuiti « Bisogna favorire, prediligere gli allievi che sono eccellenti o in spirito, o nobiltà, o ricchezze. — Quando v'è buona occasione bisogna condurli a girare nel collegio, nel giardino e nelle campagne: stiano essi con i nostri nel tempo delle ricreazioni, e ne diventino a poco a poco famigliari, guardando i desideri però che la troppa familiarità non produca il disprezzo. — Non si deve permettere che siano castigati e accomunati nei loro doveri con gli altri discepoli. — Bisogna allettarli con piccoli regali, e con privilegi consentanei alla loro età, ed in fiammarsi massimamente con spirituali conversazioni. »

Potrei citare esempi di ragazze ricche e specialmente orfane, che furono le Beniamine di queste Suore, l'oggetto più caro delle loro sante affezioni, le prescelte a far la parte della sposa nella farsa della vestizione, che ho già narrata, le prime nel catalogo *des enfans de Marie*, che sono lo Stato-maggiore nella loro monacale gerarchia.

Fu detto da alcuni che fosse l'invidia il movente principale delle monache, quello che le spingesse a tirar a sé, fuori del mondo, le ragazze ricche, le quali potevano poi fare una bella figura nel mondo. Lo sarà per altre, ma non lo credo per le Suore di S. Giuseppe: perchè esse non fanno voti solenni e perpetui, ma li rinnovano ogni anno: ogni anno possono quindi smonacarsi a loro talento. Questa facoltà le preserva dallo spediente meccanico di liberarsi dalla loro disperazione o coll'impiccarsi, o col tagliarsi la gola, com'è avvenuto recentemente in altro monastero.

Il movente principale che induce le Suore di S. Giuseppe alla capzione è più presto l'avidità, l'avarizia monacale. Ciò che gli usurari fanno per sé, per

la propria famiglia, lo fanno esse per il loro ordine, la loro corporazione! È passato quel tempo che si credevano i frati e le monache persone più perfette di noi: sono vestite diversamente da noi, ma sotto le loro tonache e le loro ecolle v'ha carne e passioni come sotto i nostri *paletots*, e i nostri *frak*. — Ed è così: sotto le loro tonache nere le Suore di S. Giuseppe hanno pure carne e passioni, come noi mondani; ed io mi ricordo benissimo, che essendo allievo di medicina ho veduto, credo nel 1835, le monache di S. Giuseppe essere sfrattate dall'ospedale di S. Giovanni per... per... per gli stessi motivi, per i quali furono espulsi i Cistercensi dalla Consolata. — Debolezze umane! —

Dunque io credo fermamente che l'avarizia sia lo stimolo principale delle loro seduzioni. Ora considerate che a queste beatelle sono consegnate da 70 allieve interne, e 50 esterne. — Povere madri di famiglia che avete la bonarietà di credere che queste monache vi educeranno per il mondo le figlie vostre, mentre il loro interesse le tira a educarsele per sé, per la loro corporazione! Per questa ragione le figlie vostre non ve le restituiscono istruite, pulite, aggraziate, buone per il mondo; ma si ignoranti, sgarbate, colli-torti, e colla testa piena di gesuiti e di Abulcher Biseiarah! Non c'è ad aspettar altro da gesuitesse!

Così esse ottengono il loro scopo: qualche ragazza di tanto in tanto si va monacando: porta con sé cinque mila lire di dote, il fardello e le speranze fondate piamente sulla morte dei parenti. — Orrora! mi si dirà: è impossibile che si giunga a tanto. — State attenti a questo caso di coscienza.

Domanda. « Può un figlio desiderare la morte di suo padre per goderne l'eredità? Una madre può ella desiderare la morte di sua figlia, onde liberarsi dall'obbligo d'almentarla e di dotarla? — *Risposta:* « Se ciò si desidera e si gioisce di ciò, non per la morte, ma per l'eredità, è permesso desiderarlo e goderne senza commetter peccato, perchè voi non vi rallegrate del male altrui, ma si del bene che ne viene a voi. » — (Così il P. Tamburini XIV generale dei gesuiti nel suo *Metodo della confessione* pag. 20; così il P. Giovanni De Cardenas gesuita spagnolo nella sua *Crisis theologica* pag. 242).

^{1b} Noi stomaci mondani non le possiamo digerire queste canaglierie gesuitiche: nei conventi e nei monasteri si ha una coscienza più forte. — Nel secolo che i gesuiti dicono sempre perverso, un figlio che desideri per qualunque motivo la morte di suo padre, può passare per un parricida in erba; in China sarebbe abbruciato vivo: ma presso i gesuiti questo desiderio è innocente, purchè vada congiunto a un distinguo teologico. Se il desiderio proviene dal bene che ne viene a voi, passi pure, è innocente; ma se proviene

dal male che può capitarne a vostro padre, allora questo desiderio è peccaminoso. — Così la pensano gli agnelli di Gesù, il cui panegirico è dato a studiare dalle Suore di S. Giuseppe *pour en former des élèves vraiment chrétiennes.*

(seguita)

A. BORELLA.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Sostitutori.

Teol. Dalmasco Costant. az. 1, ll. 5 — Avv. Scletti az. 1, ll. 5 — Gius. Maladra az. 0, ll. 2 — Rozetti Giacomo e Compagni az. 4, ll. 20 — Fratelli Levi fu David banchieri az. 3, ll. 15 — Avv. Isac Donato Levi fu Dayid az. 2, ll. 10 — Tipografia Chirio e Mina az. 2, ll. 10 — Società dei compositori tipografi az. 3, ll. 25 — Filipponi conte Gio. Domenico az. 1, ll. 5 — Micono Intendente az. 1, ll. 5 — Direzione del Giornale della R. Accademia medico-chirurg. di Torino az. 2, ll. 10 — Maffoni dott. colleg. az. 1, ll. 5 — Borsarelli Pietro Ant. farmac. az. 1, ll. 5 — Fiorio Giovenale guantaio az. 1, ll. 5 — Richetta giudice di 1a cogniz. az. 2, ll. 10 — Cattaneo e Petiti negoz. in seterie az. 2, ll. 10 — Cavallo Pietro fabbricante in ferro a P. S. Martin az. 4, ll. 20.

Dal *Risorgimento* del 22 N. 180 — Camera di commercio di Genova N. 1000 — *Advenire* d'Alessandria del 21 ll. 22 — Società d'arti e commercio in Vercelli ll. 75.

Riporto L. 8571. Totale L. 10,030.

FLAGELLUM DAEMONUM ETC.

LEZIONE 2.

Ognuno ha i suoi capricci, miei cari esorcisti in erba. Io ho i miei, voi avete i vostri e il diavolo ha i suoi. Sissignori! anche il diavolo ha i suoi capricci belli e buoni. E un capriccio che fra tanti altri ha sua diabolica signoria, questo è che egli si ficca molto più volentieri nel corpo di una donna, di una zitella, che non nel corpo di un uomo. Guardate capricciol... Ma lasciamo parlare Padre Mengo, acciocchè non si creda che io parli male del diavolo. Dio me ne liberi! *Ultimo dico, quod (daemones) vexant potius mulieres et puellas, quam homines.*

Non per questo io vorrei che voi faceste dei giudizi temerari sul conto del demonio, e gli supponeste delle intenzioni che potessero compromettere l'onore delle fanciulle. Se i diavoli si cacciano di preferenza ne' femminei corpi, ciò fanno unicamente, perchè essi cercano di occultarsi sotto la specie di tumori matricali, i quali, come ben sapete, allignano molto più sulle donne che non negli uomini, non fosse per altro se non per questo che gli uomini non hanno matrice.